



MISSIONARI SERVI DEI POVERI

Intenzione di preghiera per l'evangelizzazione:

Preghiamo per i giovani che si preparano al matrimonio con il sostegno di una comunità cristiana: perché crescano nell'amore, con generosità e pazienza.

(Intenzione affidata dal Santo Padre alla Rete mondiale di preghiera per il Papa)

*Lo splendore della verità
Il Catechismo della Chiesa Cattolica*

LA PROFESSIONE DELLA FEDE CRISTIANA

I SIMBOLI DELLA FEDE

185 Chi dice: «Io credo», dice: «Io aderisco a ciò che noi crediamo». La comunione nella fede richiede un linguaggio comune della fede, normativo per tutti e che unisca nella medesima confessione di fede.

186 Fin dalle origini, la Chiesa apostolica ha espresso e trasmesso la propria fede in formule brevi e normative per tutti. Ma molto presto la Chiesa ha anche voluto riunire l'essenziale della sua fede in compendi organici e articolati, destinati in particolare ai candidati al Battesimo.

«Il simbolo della fede non fu composto secondo opinioni umane, ma consiste nella raccolta dei punti salienti, scelti da tutta la

Scrittura, così da dare una dottrina completa della fede. E come il seme della senape racchiude in un granellino molti rami, così questo compendio della fede racchiude tutta la conoscenza della vera pietà contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento».



187 Tali sintesi della fede vengono chiamate «professioni di fede», perché riassumono la fede professata dai cristiani. Vengono chiamate «Credo» a motivo di quella che normalmente ne è la prima parola: «Io credo». Sono anche dette «Simboli della fede».

CONG. PER LA DOTTRINA
DELLA FEDE

LETTERA
SAMARITANUS BONUS

sulla cura delle persone nelle fasi
critiche e terminali della vita

(Roma 14/07/2020)

**IV. Gli ostacoli culturali
che oscurano il valore sacro
di ogni vita umana**

Alcuni fattori oggi limitano la capacità di cogliere il valore profondo e intrinseco di ogni vita umana: il primo è il riferimento a un uso equivoco del concetto di "morte degna" in rapporto con quello di "qualità della vita". Emerge qui una prospettiva antropologica utilitaristica, che viene «legata prevalentemente alle possibilità economiche, al "benessere", alla bellezza e al godimento della vita fisica, dimenticando altre dimensioni più profonde – relazionali, spirituali e religiose – dell'esistenza». In virtù di questo principio, la vita viene considerata degna solo se ha un livello accettabile di qualità, secondo il giudizio del soggetto stesso o di terzi, in ordine alla presenza-assenza di determinate funzioni psichiche o fisiche, o spesso identificata anche con la sola presenza di un disagio psicologico. Secondo questo approccio, quando la qualità della vita appare povera, essa non merita di esser proseguita. Così,

però, non si riconosce più che la vita umana ha un valore in sé stessa.

Un secondo ostacolo che oscura la percezione della sacralità della vita umana è una erronea comprensione della "compassione". Davanti a una sofferenza qualificata come "insopportabile", si giustifica la fine della vita del paziente in nome della "compassione". Per non soffrire è meglio morire: è l'eutanasia cosiddetta "compassionevole". Sarebbe compassionevole aiutare il paziente a morire attraverso l'eutanasia o il suicidio assistito. In realtà, la compassione umana non consiste nel provocare la morte, ma nell'accogliere il malato, nel sostenerlo dentro le difficoltà, nell'offrirgli affetto, attenzione e i mezzi per alleviare la sofferenza.

Il terzo fattore che rende difficile riconoscere il valore della vita propria e altrui all'interno delle relazioni intersoggettive è un individualismo crescente, che induce a vedere gli altri come limite e minaccia alla propria libertà. Alla radice di un tale atteggiamento vi è «un neo-pelagianesimo per cui l'individuo, radicalmente autonomo, pretende di salvare sé stesso, senza riconoscere che egli dipende, nel più profondo del suo essere, da Dio e dagli altri [...]. Un certo neo-gnosticismo, dal canto suo, presenta una salvezza meramente interiore, rinchiusa nel soggettivismo», che auspica la liberazione della persona dai limiti del suo corpo, soprattutto quando fragile e ammalato.

L'individualismo, in particolare, è alla radice di quella che è considerata la

malattia più latente del nostro tempo: la solitudine, tematizzata in alcuni contesti normativi perfino come "diritto alla solitudine", a partire dall'autonomia della persona e dal "principio del permesso-consenso": un permesso-consenso che, date determinate condizioni di malessere o di malattia, può estendersi fino alla scelta o meno di continuare a vivere. È lo stesso "diritto" che soggiace all'eutanasia e al suicidio assistito. L'idea di fondo è che quanti si trovano in una condizione di dipendenza e non possono essere assimilati alla perfetta autonomia e reciprocità, vengono di fatto accuditi in virtù di un favore. Il concetto di bene si riduce così ad essere il risultato di un accordo sociale: ciascuno riceve le cure e l'assistenza che l'autonomia o l'utile sociale ed economico rendono possibili o convenienti. Ne deriva così un impoverimento delle relazioni interpersonali, che divengono fragili, prive di carità soprannaturale, di quella solidarietà umana e di quel supporto sociale così necessari ad affrontare i momenti e le decisioni più difficili dell'esistenza.

Questo modo di pensare le relazioni umane e il significato del bene non può non intaccare il senso stesso della vita, rendendola facilmente manipolabile, anche attraverso leggi che legalizzano pratiche eutanasiche, procurando la morte dei malati. Queste azioni causano una grave

insensibilità verso la cura della persona malata e deformano le relazioni. In tali circostanze, sorgono a volte dilemmi infondati sulla moralità di azioni che, in realtà, non sono che atti dovuti di semplice accudimento della persona, come idratare e alimentare un malato in stato di incoscienza senza prospettive di guarigione.

In tal senso, Papa Francesco ha parlato di «cultura dello scarto». Le vittime di tale cultura sono proprio gli esseri umani più fragili, che rischiano di essere "scartati" da un ingranaggio che vuole essere efficiente a tutti i costi. Si tratta di un fenomeno culturale fortemente antisolidaristico, che Giovanni Paolo II qualificò come «cultura di morte» e che crea autentiche «strutture di peccato». Esso può indurre a compiere azioni in sé sbagliate per il solo motivo di "sentirsi bene" nel compierle, generando confusione tra bene e male, laddove invece ogni vita personale possiede un valore unico ed irripetibile, sempre promettente e aperto alla trascendenza. In questa cultura dello scarto e della morte, l'eutanasia e il suicidio assistito appaiono come una soluzione erronea per risolvere i problemi relativi al paziente terminale.

(continuerà)

La luce del nostro carisma

SEME DI UN CARISMA

Pubblicazione realizzata nel 1996 per celebrare i 10 anni di vita dei MSP

Quando nacque esattamente il nostro Movimento “I Servi dei Poveri”?



So che questo progresso lo hanno permesso tutti i bambini della nostra opera, specialmente Lucia, una bambina cieca che non possiede l'organo della vista, Josè Luis che giunse strisciando perché non poteva camminare e ora, dopo anni di impegno e sacrificio, cammina. Analia che vive con noi da 7 anni (praticamente da quando nacque) e non può parlare, non può sorridere, non può muoversi, ma solo deglutire, con grande sforzo, cibo.

Così potrei parlare di tanto altri nostri bambini che permettono ogni giorno questo progresso spirituale in tutti i Servi dei Poveri.

Grazie, Signore, per questi bambini!

Grazie, Signore, per questa opportunità di dire “Sì!”

P. Giovanni Salerno, msp

(continuerà)

Notizie dalle nostre case

Missionarie Serve dei Poveri Casa Madre (Cuzco)

Abbiamo vissuto intensamente il mese di maggio dedicato alla Madonna, nel corso del quale abbiamo voluto manifestare, con speciale forza, il nostro amore filiale alla Regina del Cielo. Nella nostra casa di Cuzco, abbiamo preparato con attenzione la celebrazione del mese. Un altare alla Madonna è stato collocato nella nostra cappella; il primo giorno del mese abbiamo organizzato una bella processione e un giorno di adorazione eucaristica per vivere intensamente l'inizio del mese mariano.



Vi invitiamo a riscoprire la bellezza della recita del Santo Rosario nella vostra famiglia, "Chiesa domestica".

Missioni

A Cuzco inizia a farsi sentire il freddo, le temperature scendono gradualmente e, evidentemente, chi più soffre sono le persone

che vivono nei villaggi della Alta Cordigliera. Per questo motivo le Suore MSP abbiamo anticipato di qualche giorno la distribuzione degli indumenti e delle coperte di lana nei villaggi che costantemente visitiamo (solitamente programmata nella seconda metà del mese), sperando così di permettere loro di affrontare meglio il periodo del freddo.

Ringraziamo di vero cuore tutti voi poiché molti di questi vestiti, coperte e alimenti arrivano dal nostro centro di Sordio (Lodi) che si occupa di organizzare e spedire il materiale ricevuto da molti di voi.

Nel corso del periodo più intenso della pandemia Abbiamo dovuto limitare le visite ai villaggi e adesso, poter ritornare, è motivo per tutti di grande gioia.



I villaggi recentemente visitati sono stati: Chillihuani e Vivicunca, situati sul cammino che conduce alla montagna dei "Sette colori", nel distretto di Cusipata, provincia di Quispicanchi.

Ilo

Nella mensa "San Martino" gestita dalle Suore Missionarie Serve dei Poveri a Ilo (Tacna-Moquegua), accogliamo una vecchietta molto simpatica, di circa 65 anni, che chiamiamo "Mamma Cindy", perché non ha i denti e per distinguerla dalle altre cinque donne con lo stesso nome.



Non sappiamo quasi niente della sua vita: un giorno apparve nella fila per ricevere alimenti. Ci ha detto di avere il suo "vecchio Pedro" paralizzato in casa. La si vede per la strada rovistando nella spazzatura (cercando avanzi di cibo, bottiglie di plastica o qualcosa che si possa riciclare). Non ha la nozione del tempo, non conosce le ore, i giorni, meno ancora i mesi e gli anni. Spesso arriva alla mensa dopo la chiusura, altre volte ore prima dell'apertura, oppure improvvisamente. Conoscendo le sue difficoltà, abbiamo sempre qualcosa in magazzino per lei e non se ne ritorna mai a mani vuote; è una persona così semplice che ci riempie di gioia ogni volta. Ha sempre un sorriso per tutti, un sorriso senza denti.

Missionari Servi dei Poveri

Missioni

I giorni 2 e 3 maggio, quattro Missionari MSP sono potuti finalmente ritornare al villaggio di Collcaqui, sull'Alta Cordigliera. Vi ricorderete sicuramente che tale missione è la continuazione di quella realizzata dal 29 marzo al 5 aprile

scorsi. Si è trattato di una lieta sorpresa per gli abitanti del villaggio che aspettano "assetati" i missionari.

L'obiettivo di tale corta, umile e silenziosa missione è stato quello di celebrare i sacramenti ed iniziare la preparazione di circa 20 bambini al Sacramento del Battesimo (programmato per il 13 giugno); vi chiediamo quindi di pregare per tutti loro e per tutti i villaggi che soffrono tanto.

Padre Carlos, msp ci ricorda: "Ogni volta che ho la possibilità di visitare un villaggio isolato della Cordigliera, mi rendo conto che la gente ha molto bisogno di Dio, ma purtroppo vi sono pochi che danno la loro vita al servizio del Vangelo". "Come invocheranno Colui che non credono?, e come crederanno in Colui del quale non hanno sentito parlare? E come sentiranno parlare se nessuno predica loro?" (Rm. 10,14).

Città dei Ragazzi

Affidiamo alle vostre preghiere i nostri fratelli Deyvid (colombiano) e Guido (peruviano) che aver concluso la loro formazione nella nostra casa di Ajofrín (Toledo, Spagna), si preparano per ricevere l'ordinazione diaconale il prossimo 28 luglio nella Chiesa della Città dei Ragazzi di Andahuaylillas. Che il Signore faccia di loro dei santi missionari al servizio dei più poveri.

I fratelli Deyvid e Guido sono potuti giungere a questa mèta anche perché hanno incontrato sul loro cammino anime innamorate dei poveri che li hanno sostenuti nel cammino. Molti di voi avete direttamente contribuito a questo, e noi non ci stanchiamo di ringraziare Dio e di chiedervi di coinvolgere altri amici in questa importante forma di sostenere la missione della Chiesa.

Date importanti del mese di giugno:

1- 19 giugno: Missione delle Suore MSP in vari villaggi di Antilla e Trigorcco nel dipartimento di Apurimac (Diocesi di Abancay, Perù).

14- 25 giugno: Missione delle Suore MSP in vari villaggi di Huanchulla e Tacmata nel dipartimento di Apurimac (Diocesi di Abancay, Perù).

71- 19 giugno: Missione delle Suore MSP in vari villaggi di Pacca, Ccasacunca, Charuis e Orotea nel dipartimento (e diocesi) di Cusco, Perù.

Sabato 19 giugno: Conclusione della sessione di esami (e quindi dell'intero corso accademico) per i formandi presenti nella Casa di Formazione di Ajofrín (Toledo, Spagna).

Venerdì 25 giugno: Corso di formazione catechetica virtuale aperto a tutti, ore 21:00 sulla piattaforma zoom.

Lunedì 28 giugno: Inizio della missione delle Suore MSP in vari villaggi di Ccoya e Sorcca nel dipartimento di Apurimac (Diocesi di Abancay, Perù).

Per maggiori informazioni:

Mail: missionaricuzco@gmail.com

Web: www.msptm.com



Impegno missionario del mese:

In questo mese di giugno, dedicato in modo speciale al Sacro Cuore di Gesù, vogliamo offrirvi un'importante intenzione di preghiera: il prossimo 28 luglio, i fratelli Guido e Deyvid saranno ordinati diaconi; preghiamo affinché siano santi missionari al servizio dei più poveri.

Vi incoraggiamo anche a pensare alla possibilità di organizzare incontri missionari 2021/2022 nelle vostre località.